La battaglia della Mondadori

Il giudice accoglie un ricorso della Fininvest
Il consiglio della casa editrice aggiornato a domani
Lo scontro dei legali sulla assemblea straordinaria
che potrebbe ridare la maggioranza a De Benedetti

Berlusconi-Cir, 1 a 0 a tavolino

Carlo De Benedetti

Uno a zero per Berlusconi, ma la partita continua Già domani il risultato potrebbe cambiare. Nel confronto per il controllo della Mondadori è scesa in campo ieri per la prima volta – ma certamente non l'ultima – anche la magistratura Un giudice, su richiesta della Fininvest, ha infatti ingiunto al consiglio della casa editrice di non prendere in esame la richiesta di una assemblea straordinaria venuta dalla Cir

DARIO VENEGONI

MILANO Come previsto più che una grande battaglia di finanzieri quella per il controllo della Mondadori sta diventanto una battaglia di avvocati Ieri i legali di Berlusconi hanno fatto segnare il primo punto a favore cosa che è stata salutata con scene di tripudio tra i sostenitori del padrone delle tv private Su richiesta della Fininvest e della Istifi – una finanziaria della stessa Fininvest – un giudice istruttore della ottava sezione del tribunale civile di Milano Gabriella Manfrin ha emesso ieri mattina un provvedimento d urgenza con cui «inibisce al consiglio di amministrazione attuale della Mondadori di adottare altri provvedimenti oltre alla gestione ordinaria, all infuori della convocazione dell assemblea per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione»

L ingiunzione è giunta al consiglio (dal quale si è ieri dimesso anche Marco Mondadori cugino di Luca Formenton) quando ancora la riunione non era iniziata Per quasi tre ore è stato discusso il da farsi, fino alla decisione finale il consiglio ha deciso di rinviare la conclusione dei propri lavori al primo giorno utile e cioè domani Nella mattinata di sabato, infatti, gli uffici dei tribunali sono aperti E gli avvocati di Carlo De Benedetti contano di riuscire a convincere il giudice a riconsiderare la questione alla luce di un fatto nuovo che – si dice in casa Cir – «certamente il giudice Manfrin non poteva conoscere» E cioè che la stessa Cir insieme ad alcuni alleati ha presentato al consiglio una richiesta formale di convocare l assemblea ordinaria e straordinaria della società sulla base dell articolo 2367 del Codice Civile

Che cosa prevede questo articolo? Esso afferma che «gli amministratori devono convocare senza ritardo l'assemblea quando ne è fatta domanda da tanti soci che rappresentino almeno un quinto del capitale sociale e nella domanda sono indicati gli argomenti da trattare Se gli amministratori o in loro vece i sindaci, non provvedono, la convocazione dell assemblea è ordinata con decreto dal presidente del tribunale il quale designa la persona che deve presiederla»

Si tratta di un articolo del Codice che tutela i diritti delle minoranze Come si vede se la richiesta è presentata con le caratteristiche indicate il consiglio non può esimersi dal convocare l assemblea «senza ritardo» È quindi un atto dovuto e come tale gli avvocati di De Benedetti sperano che sia ammesso dal giudice Se ciò avverrà sabato mattina a metà pomeriggio il consiglio potrebbe procedere a convocare l assemblea straordinaria che nelle intenzioni della Cir dovrebbe consentire un aumento di capitale congegnato in modo tale da ridurre in minoranza la partecipazione della finanziaria Amef ormai solidamente controllata da Berlusconi

Ma perché tanta fretta di agire sabato? Perché per lunedì è stata convocata la riunione del consiglio della stessa Amef nel corso della quale si dovrebbe giungere al cambio dei dirigenti con l ingresso di uomini vicini alla Fininvest

Come si vede è una lotta contro il tempo alla quale la Mondadori assiste non senza un grave imbarazzo È difficile ipotizzare una rapida conclusione del confronto, e la maggiore casa editrice del paese rischia di restare semiparalizzata per diversi mesi

Nel frattempo, sospesi ufficialmente i titoli del gruppo in Borsa in Piazza degli Affari prosegue il lavorio sotterraneo di molti operatori che trattano piccole e grandi partite di azioni in contrattazioni semiclandestine condotte spesso in un paio di bar della zona (se non altro perché all aperto fa troppo freddo) Le cifre ufficiose che circolano a Milano sono di molti punti in percentuale superiori agli ultimi prezzi ufficiali si parla di 38 000 lire per le Mondadori ordinarie (contro le 34 000 della settimana scorsa) e di 35 000 per le privilegiate (contro 28 200) Opinione generale è che a comprare sia soprattutto la speculazione professionale, ansiosa di realizzare rapidi guadagni all indomani della riammissione dei titoli al listino ufficiale

Sullo sciopero la Fnsi rinvia a martedì

RENATO PALLAVICINI

ROMA. Per sapere se si farà o meno uno sciopero nazionale dei giornalisti a sostegno della lotta contro le concentrazioni editoriali si dovrà aspettare martedì, quando la Federazione nazionale della stampa, riunirà il proprio consiglio nazionale È l'unico risultato, se di risultato si può parlare, dell'incontro di ieri tra i comitati di redazione delle testate del gruppo Mondadori e la Fnsi Un incontro dall avvio travagliato, a tratti anche teso, per un esordio un po troppo da paternale del segretario della Federazione, Giuliana Del Bufalo Che ha tagliato e cucito giudizi un po' su tutto e tutti, da Scalfari ai progetti di legge antitrust dal Pci ai comportamenti della stessa categoria, colpevole di «troppe logiche di appartenenza».

Scaramucce iniziali a parte, la discussione ha ruotato attorno alla richiesta di un'azione più decisa della Fnsi in seguito alla vicenda del cambio di alleanze tra gli azionisti della Mondadori «Qualsiasi decisione – ha ribadito Giuliana Del Bufalo, riferendosi ad eventuali azioni di lotta su scala nazionale – dovrà essere adottata dal Consiglio nazionale della Fnsi e preparata adeguatamente all'interno della categoria». Un eventuale sciopero, comunque, dovrà, secondo il segretario della Fnsi essere finalizzato «ad un obiettivo unificante» e cioè a sollecitare l'approvazione di una legge antitrust e non «a favore di questa o quella situazione o cordata azionaria I concentratori – ha aggiunto – non si dividono in bianchi e rossi, in buoni e cattivi Per noi sono solo concentratori» Maurizio Valentini de *L'Espresso* ha ribattuto che «non tutti i concentratori sono uguali» e che il livello di posizione dominante raggiunto da Berlusconi è «preoccupante» E Francesco De Vito, sempre de *L'Espresso*, rispondendo all obiezione che un analoga richiesta di sciopero non venne avanzata al momento della fusione Mondadori De Benedetti ha detto che «se allora abbiamo sbagliato non vedo perché dovremmo ripeterci adesso».

Sul tema specifico della legislazione antitrust la Del Bufalo ha detto di essere contraria alla proposta avanzata nei giorni scorsi dal gruppo direttivo dei deputati dc, di considerare un tetto massimo di concentrazione del 25 per cento «Era già troppo il 20 per cento – ha detto il segretario della Fnsi – auspicato in un'altra proposta È poi bisogna anche chiarire alcune cose specifiche come ad esempio il ruolo dei quotidiani sportivi a proposito della loro capacità di formare l opinione pubblica e la questione dei libri» Maggiore accordo si è registrato sul tema di una «carta dei diritti o di garanzia» per tutelare giornalisti e testate da influenze esterne Si è deciso di aprire con il gruppo Mondadori una vertenza che data l importanza delle questioni in ballo, dovrebbe svolgersi a livello nazionale e con l apertura di un tavolo con la Federazione degli editori

La cronaca della giornata registra anche un intervento del garante per l editoria Santaniello in un'intervista rilasciata al quotidiano economico *Mf* «Non entro mai pubblicamente nel merito di singole vicende del mondo editoriale – ha detto Santaniello – In ogni caso, per quel che riguarda gli avvenimenti di questi giorni, posso dire che ho disposto l'acquisizione di tutti gli elementi utili a capire come stanno le cose» Sulla normativa antitrust secondo il garante, bisognerebbe arrivare alla stesura di due leggi distinte una di carattere generale e l altra specifica per il sistema dell informazione A favore di una rapida approvazione di misure contro le concentrazioni si è espresso anche il direttivo dell Associazione della stampa sarda Analogo pronunciamento anche da parte dell Ordine dei giornalisti del Piemonte e della Valle d'Aosta in un telegramma inviato al presidente nazionale dell l Ordine Guido Guidi Oggi intanto nuove assemblee a *La Repubblica* e a *L Espresso* i cui poligrafici hanno chiesto alla categoria di proclamare una giornata di sciopero

L'antitrust del governo ombra: «tetto» al 20% dei ricavi pubblicitari

ANTONIO ZOLLO

ROMA «Nessuna impresa o gruppo può direttamente o indirettamente controllare più del 20% delle risorse pubblicitarie complessive né comunque, più del 30% delle risorse pubblicitarie relative a ciascun settore. tv, radiofonia quotidiani periodici» Questa è la norma che il governo ombra del Pci indica come snodo di una legge stralcio che consenta di ripristinare condizioni di pluralismo di impresa e pluralismo dell'informazione Nelle prossime settimane – d intesa con i gruppi parlamentari di Pci e Sinistra indipendente – il governo ombra presenterà un disegno di legge sullo statuto dell impresa giornalistica per tutelarne le condizioni di autonomia. La proposta antitrust è contenuta in una risoluzione del governo ombra resa nota ieri e che indica i punti essenziali da salvaguardare, in sintonia con le indicazioni più volte fornite dalla Corte costituzionale garanzia della libertà di manifestazione del pensiero e del diritto dei cittadini ad una informazione libera tutela del pluralismo dell'informazione e della libertà di concorrenza; trasparenza della proprietà e della gestione dei mezzi di informazione; determinazione delle condizioni per lo sviluppo culturale, tecnologico e produttivo dell'industria delle comunicazioni di massa, rilancio della produzione culturale nazionale ed europea. La risoluzione del governo ombra parte da una impietosa radiografia della situazione l'assenza di leggi il vuoto di iniziativa del governo, il progressivo ridursi dei gruppi editoriali e in primo luogo di quelli puri, le analogie con i disegni e i piani che furono propri della loggia P2 «Abbiamo avversato – sottolinea la risoluzione del governo ombra – lo strapotere dei gruppi finanziari che, progressivamente con l affermazione della Fiat, di De Benedetti, di Berlusconi, di Gardini, hanno acquisito il controllo di giornali, tv, pubblicità riducendo il pluralismo dell'informazione Ora, il nuovo *supergruppo* formato dall unione tra la Mondadori e la Fininvest si appresterebbe a disporre di una quota di mercato che non ha paragoni altrove il 17% circa dei quotidiani, oltre il 33% della tiratura, il 42%, con oltre 3000 miliardi, della raccolta pubblicitaria, 3 reti tv di proprietà, altre controllate un recente insediamento nella radiofonia il 20% circa dell editoria libraria senza contare le altre province dell impero berlusconiano Accanto a questo *supergruppo*, agisce l altrettanto formidabile concentrazione costituita dalla Fiat, mentre il polo pubblico – la Rai – è stretto tra la crisi finanziaria e la pressione dei partiti di governo. In questa condizione di assoluta anomalia l italia si avvicina alla scadenza dell integrazione europea, in questa condizione – sottolinea il governo ombra del Pci – proporre una effettiva disciplina antitrust costituisce un atto di responsabilità democratica

A 13 anni dalla prima sentenza della Corte costituzionale, che cosa deve essere oggi una legge organica per il sistema dell'informazione e su quali principi si deve basare? Il Pci ha costruito, in questi ultimissimi anni, un quadro di proposte che si possono sintetizzare così 1) definizione del diritto delle comunicazioni di massa come *diritto speciale*; 2) autonomia gestionale delle attività di informazione, mediante uno statuto delle imprese informative, limiti articolati all affollamento pubblicitario, soglia minima per la Rai media per le tv nazionali private alta per le tv locali incroci tra tv e giornali ma con quote di mercato inferiori a quelle imposte a chi sceglie di operare in un solo settore, divieto di interrompere con spot i film in tv; garanzie per la produzione nazionale ed europea

E il Psi dice: bravo Cossiga, ma arrivi tardi

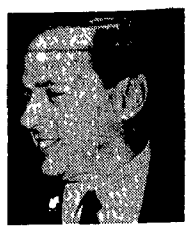
Francesco Cossiga

Il vicesegretario Di Donato lamenta: «Meglio se parlava ai tempi dell'opzione zero» I giornalisti interrogano i partiti: «Ora che farete?»

ROMA. Il monito di Cossiga – il Parlamento vari al più presto leggi in grado di garantire pluralismo dell informazione e libera concorrenza la libertà di stampa e il diritto dei cittadini ad essere informati a meno che non si voglia cambiare sistema – finisce per la forza intrinseca delle cose con il mettere ancora più in rilievo pasticci e fumisterie della maggioranza Nella quale affiora anche qualche astioso e irriguardoso risentimento per le parole pronunciate dal presidente della Repubblica Ad esempio il vicesegretario del Psi, Di Donato dopo aver definito «significativo l appello di Cossiga», fa notare che «se il capo dello Stato avesse fatto queste affermazioni quando vi fu la proposta dell *opzione zero* esse avrebbero avuto senz altro un effetto positivo Se quella proposta infatti fosse stata realizzata, adesso ci troveremmo molto avanti in questo settore» Vale la pena di ricordare qualche particolare della vicenda L'*opzione zero* (divieto di incrociare il possesso di giornali e tv) fu una mostruosità inventata per sbloccare la formazione del governo De Mita la proposta fu bocciata solennemente (luglio 1988) dalla Corte costituzionale un intervento a quel tempo del Quirinale (ammesso per pura ipotesi che vi si sia mai pensato) avrebbe aperto qualche problemino non da poco infine l *opzione zero* nota anche come legge Mammì è stata sepolta dalla stessa maggioranza

Anche il responsabile dc per la tv sen Radi, saluta con favore l appello di Cossiga e cita a vanto del suo partito la recente proposta di inserire nella legge generale sull antitrust una norma che vieti alle imprese editoriali di superare il 25% del monte ricavi complessivo del settore È stato dimostrato a iosa che con quel 25% Berlusconi avrebbe margini per qualche altra scorpacciata Ma su questa amena proposta nella Dc esplodono persino gelosie Il sen Bernardi, presidente della commissione che sta esaminando l ex *opzione zero*, indispettito dice «Il limite del 25% sta già nella legge che stiamo discutendo noi»

L on Silvestri, sinistra dc, insiste «Non scordiamoci che non a caso la P2 dedicò molte attenzioni al mondo dell informazione» Il vicesegretario dc, Bodrato parlando l'altra sera a un confronto con i partiti (assente il Psi) promosso dalla *Lega dei giornalisti* ha ribadito che la sinistra dc combatterà questa battaglia Il Pri (con il vicesegretario Bogi) insiste anch esso per una legge stralcio E se gli altri partiti della maggioranza non ci stanno? Si farà la crisi? Non enfatizziamo, dice Bogi, la crisi non ci sarà perché la maggioranza non potrà opporsi alla richiesta del Pri. Tutti da Rutelli (verde arcobaleno) a Battistuzzi (liberale) concordano la Fininvest si trova nella classica situazione di abuso di posizione dominante Veltroni (segreteria Pci) aggiunge «La situazione attuale rappresenta un dramma per la democrazia» Mentre Stefano Rodotà (Sinistra indipendente) avverte «Questa maggioranza è capace di attendere che tra gennaio e febbraio la Consulta dichiari l'illegittimità dell'oligopolio Berlusconi per varare un altro decreto che lo ri legittimi Che cosa faranno allora quelli che nella Dc e nella maggioranza avvertono il pericolo dell oligopolio e dicono di volerlo combattere?». In conclusione, mentre Cariglia (Psdi) e Patuelli (Pli) chiedono un vertice dei segretari di maggioranza, il ministro Fracanzani, invoca libertà e pluralismo per gli strumenti di informazione in mano pubblica Il ministro pensa, si ritiene, principalmente al *Giorno*, giornale dell Eni schierato senza un filo di esitazione nell armata del Caf □ A.Z.



La tv polacca blocca accordo con Berlusconi

Il nuovo presidente della tv polacca Andrzej Drawicz ha bloccato l accordo con Publitalia la società di Berlusconi che opera nella raccolta pubblicitaria che doveva essere ratificato il 15 prossimo Publitalia si era assicurata l esclusiva degli spot che aziende europee intendono trasmettere sui due canali della tv polacca Berlusconi avrebbe pagato gli spazi concessi dalla tv con programmi e film «Non vogliamo spaghetti western», ha titolato *Gazeta Wyborcza*, quotidiano di *Solidarnosc* annunciando il blocco dell accordo firmato sotto l ultimo governo comunista.

Lunedì numero zero del tg Fininvest

Lunedì prossimo Emilio Fede realizzerà a Milano il primo numero zero del tg di Berlusconi, il cui esordio – non si sa ancora bene su quale delle tre reti Fininvest – dovrebbe avvenire ai primi di febbraio La linea politica del tg è stata annunciata già dai massimi dirigenti della Fininvest sarà in sintonia con l asse Craxi Andreotti Forlani Emilio Fede avrà a disposizione due redazioni una a Roma e l altra a Milano L'impaginazione dovrebbe essere dicono le agenzie sul modello del tg argentino si apre con una notizia ampliata nel corso del tg Insomma, l America latina è di moda nel sistema informativo italiano a cominciare dal tasso di concentrazione

Gruppo Monti: è scontro sulle sinergie

La Federazione della stampa ha deciso di chiamare in causa la presidenza del Consiglio il ministro del Lavoro il garante dell editoria e il Cipi per la vertenza aperta con il gruppo Monti, in merito alla utilizzazione delle sinergie I giornalisti del gruppo e il sindacato denunciano la progressiva omologazione delle testate della catena Monti dal momento che intere parti dei giornali in questione sono confezionate dall agenzia centrale, Polipress. In verità, sulle sinergie si sconta una specifica debolezza dell ultimo contratto di lavoro, che su questo aspetto ha lasciato varchi notevoli alle incursioni degli editori

L'Europeo respinge ultimatum dell'editore

La Rizzoli ha *intimato* alla redazione dell *Europeo* di avviare le procedure per l insediamento del nuovo direttore Vittorio Feltri, che dovrebbe succedere a Lanfranco Vaccari, licenziato in tronco La redazione ha respinto l ultimatum e ha scritto a Feltri avvertendolo che non sarà consentito un suo insediamento forzoso «L'azienda ci comunica – hanno scritto a Feltri i giornalisti – che il 13 dovresti insediarti non sugli scudi, come si dice ma sulle baionette Il metodo ci appare – e dovrebbe apparirti – intollerabile Non si vede come, con queste premesse, potremmmo mai riconoscere in te un vero direttore. C erano delle perplessità iniziali sul tuo nome ma forse, avremo potuto intenderci Ora dovremo intenderci per forza e questo, ne converrai non può essere».

Probabile amministrazione controllata per Odeon tv

Se i nuovi proprietari di Odeon tv (Fiono Fiorini con la Sasea e Giancarlo Parretti con la Pathè) forniranno le garanzie richieste, Odeon tv, il circuito che i due finanzieri hanno acquistato da Calisto Tanzi, potrebbe evitare il fallimento e ottenere due anni di amministrazione controllata. I giudici della sezione fallimentare del tribunale di Milano hanno concesso a Fiorini e Parretti qualche giorno di tempo per consegnare la documentazione richiesta Il fallimento è stato sollecitato dai legali della Bastogi, la società del costruttore Vincenzo Romagnoli, che aveva ceduto Odeon tv a *patron* della Parmalat, Tanzi

GIUSEPPE VITTORI

NON C'E' NIENTE DI PIU' STRAORDINARIO DELLA GENTE COMUNE.

Specchio della vita, alle 19,15.

Storie singolari, a volte fantastiche, personaggi veri con qualcosa di umano da raccontare: così è il talk-show condotto da Nino Castelnuovo. Un'immagine eloquente degli italiani e della vita di tutti i giorni in una maxiscenografia che ci fa sentire a casa.

TMC TELEMONTECARLO
TV senza frontiere.